

---

# L'apprendimento in alternanza

---

Dario Nicoli

---

## L'alternanza formativa e la “nuova scuola”

- L'alternanza formativa rappresenta una metodologia propria della “nuova scuola”, non più centrata sulle conoscenze disciplinari ma sulle competenze personali degli studenti, quelle che consentono loro di affrontare in modo consapevole e attivo le responsabilità della vita adulta.
  - Tale metodologia consente di alternare attività presso la scuola/il cfp, con particolare rilevanza dei laboratori e dei progetti, ed attività esterne sotto forma di visite, ricerche, compiti reali.
  - In tal modo si persegue una formazione efficace e si colloca l'attività formativa entro situazioni di apprendimento non più rivolte a saperi inerti, ma inserite alla cultura reale della società.
-

---

# Didattica delle competenze

- La didattica delle competenze si fonda sul presupposto che gli studenti apprendono meglio quando costruiscono il loro sapere in modo attivo attraverso situazioni di apprendimento fondate sull'esperienza.
  - Aiutando gli studenti a scoprire e perseguire interessi, si può elevare al massimo il loro grado di coinvolgimento, la loro produttività, i loro talenti.
  - L'insegnante non si limita a trasferire le conoscenze, ma è una guida in grado di porre domande, sviluppare strategie per risolvere problemi, giungere a comprensioni più profonde.
  - I “prodotti” dell'attività degli studenti costituiscono le evidenze di una valutazione più autentica.
-

---

# Valore della didattica per competenze

- Formare cittadini consapevoli, autonomi e responsabili
  - Riconoscere gli apprendimenti comunque acquisiti
  - Favorire processi formativi efficaci in grado di mobilitare le capacità ed i talenti dei giovani rendendoli responsabili del proprio cammino formativo
  - Caratterizzare in chiave europea il sistema educativo italiano rendendo possibile la mobilità delle persone nel contesto comunitario
  - Favorire la continuità tra formazione, lavoro e vita sociale lungo tutto il corso della vita
  - Valorizzare la cultura viva del territorio come risorsa per l'apprendimento
  - Consentire una corresponsabilità educativa da parte delle famiglie e della comunità territoriale.
-

---

## Prima tappa della strategia dell'alternanza

La prima tappa della strategia dell'alternanza ha riguardato soprattutto gli aspetti metodologici ed organizzativi:

1. *Metodologici*: definire un piano formativo unitario, individuare le competenze mirate, definire le attività in azienda ed a scuola, valutare le acquisizioni.
2. *Organizzativi*: individuare il tutor scolastico-formativo, le aziende disponibili ed i tutor aziendali/interaziendali, coinvolgere tutto il consiglio di classe, definire una procedura di cooperazione formativa (progettazione, gestione, valutazione).

Dopo la fase iniziale centrata sullo stage (spesso senza una chiara progettualità formativa), oggi si va facendo strada una metodologia di alternanza più autentica.

---

---

## Seconda tappa della strategia dell'alternanza

- Si apre ora una seconda tappa, con una caratterizzazione più culturale, mirante ad una cooperazione educativa tra gli attori della comunità sociale.
  - Il territorio presenta una sua cultura peculiare - radicata nel contesto e necessariamente aperta al mondo - che definisce l'orizzonte dei valori di riferimento dei vari soggetti che lo abitano, e da cui si trae anche il "mandato educativo" nei confronti della scuola.
  - Alla scuola è richiesto di uscire dall'autoreferenzialità, senza adottare identità che non le sono proprie (come quella dell'erogatore di servizi, così come implicito nei modelli di qualità Iso 9001), ma svolgendo in pieno il proprio compito peculiare.
-

---

## La cultura del nostro tempo

- La cultura del nostro tempo propone una prospettiva epistemologica non più a base disciplinare, ma centrata su connessioni e contestualizzazioni.
  - Il nucleo del processo di apprendimento è costituito dalla mobilitazione delle risorse della persona a fronte delle sfide della realtà che si propongono ad essa sotto forma di compiti e problemi.
  - Il sapere trova legittimazione se si presenta utile e dotato di senso, oltre che capace di suscitare affezione, di generare legami, di sostenere l'autonomia e la responsabilità della persona nella sua vita.
-

---

# Progetto educativo del territorio

- Il contesto territoriale diventa sempre più un ambito ricco di opportunità per l'apprendimento.
  - La scuola da un lato perde il carattere esclusivo della cultura, ma guadagna in riconoscimento sociale che ne enfatizza la funzione maieutica in relazione non solo alle persone, ma anche al territorio ed alla realtà globale.
  - La scuola diviene un'istituzione della società civile e riflette la responsabilità educativa di quest'ultima. Questo movimento porta alla costituzione di reti territoriali e poli formativi in grado di coinvolgere tutti gli attori interessati e di fornire un piano di offerta formativa territoriale dotato di consenso e ricco degli apporti dei vari soggetti.
-



---

## Al centro c'è la persona

- Il soggetto fondamentale del progetto educativo del territorio è la persona umana, ed in particolare il giovane che è chiamato ad inserirsi nella vita di una società complessa ed in continuo cambiamento.
  - Alla scuola è chiesto di fornire ai giovani saperi attuali, di aiutarlo a formarsi una personalità solida, di inserirsi nella realtà in modo positivo, autonomo e responsabile.
  - La persona porta con sé un valore unico ed irripetibile; come afferma Hannah Arendt: «il fatto che l'uomo sia capace d'azione significa che da lui ci si può attendere l'inatteso, che è in grado di compiere ciò che è infinitamente improbabile. E ciò è possibile solo perché ogni uomo è unico e con la nascita di ciascuno viene al mondo qualcosa di nuovo nella sua unicità».
-

---

## Lavoro significativo

- Diversamente da quanto sostengono i critici dell'attuale realtà sociale, il nostro contesto vede una rilevanza del lavoro "significativo", nel senso inteso da John Dewey nel volume *Democrazia ed educazione* che indica nella professione la «direzione delle attività della vita in un senso che le renda percepibilmente significative per chi le pratica in virtù delle loro conseguenze, e anche utili ai suoi associati» (Dewey 2004, 340).
  - Tale definizione pone l'accento non su classificazioni formali né sulla mera attività funzionale, bensì su: presenza di uno scopo rilevante dal punto di vista del suo valore sociale, identificazione di occupazione distintiva, acquisizioni accumulabili tramite l'esperienza.
-

---

## Post-fordismo e alterità

- Il lavoratore (post-fordista) non è uomo-scimmia, esecutore di compiti prescritti da altri, ma è una persona che si coinvolge nel lavoro in modo da mobilitare le risorse buone proprie e quelle della comunità cui appartiene.
  - Emerge un'etica dell'*alterità*: la persona, per corrispondere alla propria essenza di soggetto teso all'autenticità, è chiamata a valorizzare i propri talenti attraverso un servizio reso ad altre persone. Queste non sono mere entità, ma volti umani che manifestano una richiesta da cui si genera una relazione che a sua volta implica un coinvolgimento ed una responsabilità (Lévinas).
-

---

## Etica dell'economia e del lavoro

- L'etica economica e del lavoro non è centrata sul portare avanti i propri obiettivi con astuzia.
- Già l'ambito dell'*interesse personale* comprende la *simpatia* come l'averne a cuore altre persone. Ma si richiama all'interesse personale anche la *prudenza* quando ci suggerisce di optare per la soluzione migliore tra quelle che considerano i benefici comuni piuttosto che quella migliore presa individualmente.
- Inoltre è razionale anche l'*impegno*, che punta alla generosità ovvero ad assumere un costo personale per amore della comunità.
- Infine vanno considerati razionali anche i "*poteri morali*" che tutti noi abbiamo in comune: la capacità di avere giustizia e quella di concepire il bene.

---

(John Rawls, *Liberalismo politico*, Comunità, Milano, 1994, p.34).

---

# Il lavoro significativo e la comunità professionale

Il lavoro professionale presenta i seguenti caratteri:

- campo d'azione peculiare
- ruoli identificativi e loro apprezzamento sociale
- sapere specifico che si traduce in linguaggio e repertori d'azione caratteristici
- strutture professionali che definiscono l'accesso e lo sviluppo della carriera
- relazioni di comunità che disegnano una rete tra i diversi componenti l'ambito professionale.

La **comunità professionale** come **comunità di apprendimento** è costituita dai legami che intercorrono tra organismi formativi, soggetti economici e professionali, organismi culturali e di ricerca, servizi attivi per il lavoro presenti in uno specifico contesto.

---

---

# L'alleanza per la comunità di apprendimento

L'alleanza tra i vari attori del territorio disegna ambiti di cooperazione educativa e formativa che favoriscono la crescita di persone autonome e responsabili, radicate nel territorio, aperte al mondo, dotate delle migliori risorse che consentano loro di affrontare i compiti e le sfide della vita adulta, sostenute da servizi attivi per il lavoro. A tale scopo occorre:

1. condividere le mete educative, culturali e professionali dei percorsi di apprendimento,
  2. identificare i vari attori ed i loro ruoli, arricchire le esperienze formative ed apportare le risorse necessarie,
  3. creare un linguaggio ed una metodologia di riconoscimento delle competenze e di accessibilità agli studi ed al lavoro,
  4. sostenere l'inclusione sociale di tutti, nessuno escluso,
  5. sostenere l'eccellenza formativa attraverso piani ed investimenti condivisi.
-